

# COSA NUTRE LA VITA?

#essereumani

“ Il di più dello sguardo cristiano “



Sottofondo iniziale - Brano del coro (*O Signore tu mi scruti*)

Video “Happy Caritas”

2

ABITARE

ANNUNCIARE

USCIRE

EDUCARE

TRASFIGURARE

**V1** Partiamo da una immagine del filmato visto e ascoltato: l'Italia era rappresentata dal salone dell'oratorio di via Legnani. Vi siete accorti? Teniamo conto di questo e iniziamo.

**V2** I media e le statistiche ci parlano di un Paese in crisi, sfilacciato e stanco, dove le forze positive, pur presenti, non riescono a trovare una rappresentanza e dei canali per esprimersi. Quando, però, si ascoltano le diverse realtà ecclesiali (Diocesi, associazioni, movimenti) emergono certamente le difficoltà e la crisi, ma anche un'immagine alquanto diversa.

**V1** E' un'immagine che scaturisce dalla capacità di cogliere, anche senza strumenti statistici, le sfide che il nostro tempo pone, attraverso uno **sguardo “in prima linea”, di sollecitudine.**

**V2** Tuttavia a questa lettura dei bisogni corrisponde una risposta creativa e generativa delle comunità cristiane, alimentate dalla Parola di Dio. Una immagine in particolare ci colpisce:

**V3** **12** Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, avvicinatisi, gli dissero: «Lascia andare la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne vicine per trovarvi cena e alloggio, perché qui siamo in un luogo deserto». **13** Ma egli rispose: «Date loro voi da mangiare». Ed essi obiettarono: «Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; a meno che non andiamo noi a comprare dei viveri per tutta questa gente». **14** Perché c'erano cinquemila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di una cinquantina». **15** E così li fecero accomodare tutti. **16** Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò lo sguardo al cielo e li benedisse, li spezzò e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero alla gente. **17** Tutti mangiarono a sazietà e dei pezzi avanzati si portarono via dodici ceste. (**Vangelo di Luca**)

Filmato **MOLTIPLICAZIONE DEI PANI** da “Gesù di Nazareth” di Zeffirelli

**V2** La nostra vita umana e cristiana parte da una consapevolezza: l'inadeguatezza delle nostre forze (“abbiamo solo cinque pani”); ma essa è sostenuta dal **“di più” di umanità** che si sprigiona dalla fede e dalla condivisione.

**V1** Se si ascoltano le azioni messe in campo dalla comunità cristiana in Italia si avverte un **“di più”** che dice la differenza rispetto ai pur preziosi sforzi di altri soggetti impegnati a migliorare le condizioni del vivere sociale: nella capacità di intercettare i problemi, nella gratuità e nella corralità con cui si affrontano, rendendo possibile immaginare soluzioni fuori da piste già battute.

**V2** La stessa visione che san Paolo delineava ai Corinzi all'inizio della sua Prima lettera:

**V3** **4** Io ringrazio sempre il mio Dio per voi, **per la grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù; 5** perché in lui **siete stati arricchiti di ogni cosa, di ogni dono di parola e di ogni conoscenza, 6** essendo stata confermata tra di voi la testimonianza di Cristo; **7** in modo che **non mancate di alcun dono, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo... 10** Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire.

**V2** Certo, al versetto 10 della lettera inizia già a tuffarsi nei problemi della comunità divisa di Corinto, problemi che tratterà per 15 capitoli; ma prima Paolo ringrazia.

**V1** Ringrazia per i doni dello spirito, di cui i Corinzi erano ricchi, che costituivano un problema nella comunità, insieme alle diversità sociali, all'idolatria... Ma Paolo parte ringraziando per questa situazione di dono in cui vivono. E' una situazione che ha problemi, ma Paolo innanzitutto li aiuta a saper vedere i doni positivi.

**V2** Paolo aiuta a osservare ogni questione con lucidità: non è tutto sbagliato e negativo, la ricchezza di doni dei Corinzi è cosa buona. Devono però imparare a capire il fondamento, per poter apprezzare questa ricchezza, riconoscere ciò che c'è di buono nella loro situazione, per affrontare poi i problemi con un'ottica diversa: **prima di ogni altra cosa c'è il donatore, il Signore.**

**V2** Così noi come comunità cristiana non nascondiamo le difficoltà e le incoerenze che abbiamo, ma impariamo a guardarle a partire dal donatore e dal **"di più"** dello sguardo cristiano. **Ascoltare l'umano** significa **vedere la bellezza di ciò che c'è**, nella speranza di ciò che ancora può venire, consapevoli che solo si può ricevere.

### **Coro: "Dove troveremo tutto il pane"**

**V1** La capacità di riconoscere i bisogni anche meno manifesti, di immaginare azioni di risposta adeguate; una disposizione accogliente delle varie situazioni, capaci, come suggerisce papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, di dar vita a processi, mobilitare risorse, combattere l'indifferenza con l'attenzione all'altro.

**V1** Davanti alla mancanza di bussole per orientarsi nel presente le comunità cristiane rappresentano un riferimento ancora ben radicato, quando sono capaci di uno sguardo diverso dal solito, radicato nel Signore.

**V2** C'è un senso di fragilità anche tra noi, ma abbiamo il "di più" che ci permette di insistere: alla rassegnazione rispondiamo gettando semi di speranza, con tanti piccoli miracoli silenziosi. **E' il metodo eucaristico dei pani moltiplicati:** consegnandosi a Dio e incontrando i desideri e i bisogni dei fratelli non ci impoveriamo, ma scopriamo una abbondanza che ci nutre.

### **Filmato "Mosaico #essereumani"**

**V3** I volti degli uomini e delle donne con le loro rughe oggi potrebbero far pensare a un'umanità in frantumi, che il cristianesimo ecclesiale non ha saputo custodire. Ma letti alla luce del Vangelo non sono frammenti inutili. Ma hanno dentro valori, sono come le tessere dei mosaici di Monreale: da sole non dicono nulla, appaiono inutili, ma strette, una accanto all'altra, dicono il "di più" che da sole sono incapaci di comunicare.

**V1** Lo insegnava padre Puglisi, lo ripeteva don Tonino Bello: non l'omologazione o l'uniformità ottengono la bellezza, ma la convivialità delle differenze; differenze di popoli e di generazioni che esprimono legami di figliolanza, dove ciascuno è custode del proprio fratello. Questi legami qualificano il nostro vivere insieme là dove le nostre vulnerabilità si manifestano. La bellezza, la speranza nascono e crescono in questi rapporti tra e con le persone.

### **Ascolto di "Si viene e si va" di Ligabue**

Si viene e si va comunque ballando / pensando "una vita forse non basterà"  
si viene e si va allora / tenendo la vita per la coda / nel caso che dio non sia in sede  
si viene e si va tenendoci stretti / tenendoci dritti che così si fa  
si viene e si va per sempre / fra gusto e dolore / più o meno venendo nel mondo  
più o meno vai vieni e vai come puoi/ vuoi  
nasci solo e solo andrai / è in mezzo che hai quel gran bel traffico / il traffico che puoi /  
si viene e si va cercandoci un senso / che poi alla fine il senso è tutto qua  
si viene e si va di umana commedia / che c'è chi la spiega e c'è chi vive e va  
si viene e si va comunque / fischiando cantando il motivo  
ci serve comunque un motivo / vai vieni e vai come puoi/vuoi...

V3 Sembra quasi che la vita sia tutto un **“si viene e si va”**, solo tempo da far passare, senza spazio per il futuro e per i sogni; allo stesso tempo la vita ci dice che **“si viene e si va tra gusto (gioia) e dolore”**. Perché la nostra vita è costellata da questi momenti. Sempre però **“ci serve un motivo”**: senza un motivo non si può vivere, diventa inutile il nostro andare, tutto diviene noia.

V2 Essere feriti, ma non morti; segnati, ma non spenti, perché sempre **con gli occhi rivolti al Cielo, ma coi piedi ben saldi a Terra**. E' il nuovo umanesimo che ci è chiesto vivere come singoli e come Chiesa: accompagnare la vita di tutti. «Si tratta di **amare e generare, di lavorare e di riposare, di educare, di condividere** gioie e dolori, di entrare nei processi storici, **di accompagnare e prendersi cura** della fragilità, di promuovere la libertà e la giustizia...Un autentico umanesimo della responsabilità: **piedi per terra e sguardo volto al cielo**». (A. Scola, *Discorso di S. Ambrogio 2014*)

V3 Come già diceva San Paolo ai Corinzi: **“7 Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. 8 Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; 9 perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi; 10 portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo”**. (2 Cor 4)

V1 Questa capacità cristiana di saper guardare dentro le cose con animo e spirito diverso è quella che già Paolo indicava alla comunità di Corinto. E' quella che un grande poeta come Ungaretti esprimeva nelle sue poesie scritte in trincea durante la I Guerra Mondiale con le sue tipiche scarnificate parole

### V3 **Veglia di Giuseppe Ungaretti**

(video: lettura del poeta D. Rondoni)

Un'intera nottata  
buttato vicino  
a un compagno  
massacrato  
con la sua bocca  
digrignata  
volta al plenilunio  
con la congestione  
delle sue mani  
penetrata  
nel mio silenzio  
ho scritto  
lettere piene d'amore  
Non sono mai stato  
tanto  
attaccato alla vita

### **Canto coro: Dall'aurora al tramonto**

V1 Nell'*Allegria* Ungaretti racconta l'esperienza della Prima Guerra Mondiale, alla quale lui partecipa come soldato semplice. In questo testo descrive uno dei tanti momenti difficili vissuto durante la guerra: una notte Ungaretti si trova accanto al corpo di un compagno ucciso. In questo momento difficile il poeta trova comunque la forza di scrivere «lettere piene d'amore»: **davanti alla morte il poeta capisce quanto è grande la sua voglia di vivere**.

V2 Anche in questa frammentazione o in questo dramma, non altrove, l'umanesimo cristiano annuncia una risposta possibile. Attingendo ai limiti e alle fecondità delle nostre terre ambrosiane, della nostra tradizione. Dopo le fasi della deindustrializzazione, delle rivolte studentesche, della violenza terroristica degli anni di piombo, della “Milano da bere” e di Tangentopoli, oggi siamo alla ricerca di una nuova anima nelle pesanti contraddizioni in cui viviamo.

---

## Filmato dal “Discorso di papa Francesco al Parlamento europeo” del 25 novembre 2014

*Da più parti si ricava un'impressione generale di stanchezza e di invecchiamento, di un'Europa nonna e non più fertile e vivace. Per cui i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva, in favore dei tecnicismi burocratici delle sue istituzioni. A ciò si associano alcuni stili di vita un po' egoisti, caratterizzati da un'opulenza ormai insostenibile e spesso indifferente nei confronti del mondo circostante, soprattutto dei più poveri. Si constata con rammarico un prevalere delle questioni tecniche ed economiche al centro del dibattito politico, a scapito di un autentico orientamento antropologico. L'essere umano rischia di essere ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta alla stregua di un bene di consumo da utilizzare, così che - lo notiamo purtroppo spesso - quando la vita non è funzionale a tale meccanismo viene scartata senza troppe remore, come nel caso dei malati, dei malati terminali, degli anziani abbandonati e senza cura, o dei bambini uccisi prima di nascere. E' il grande equivoco che avviene «quando prevale l'assolutizzazione della tecnica», che finisce per realizzare «una confusione fra fini e mezzi». Risultato inevitabile della “cultura dello scarto” e del “consumismo esasperato”. Al contrario, affermare la dignità della persona significa riconoscere la preziosità della vita umana, che ci è donata gratuitamente e non può perciò essere oggetto di scambio o di smercio.*

---

**V1** L'individualismo esasperato, che ci ha portato alla crisi umana in cui siamo, ha allentato i legami. Ciò è testimoniato anche dalle **opere d'arte di Bacon e Magritte** proiettate davanti a noi. Bacon fa emettere al papa un grido, come a dire che anche il papa ha scoperto che Dio non esiste; i volti annullati o nascosti di **Magritte** e quelli deformati delle opere di **Bacon** ci portano a riflettere su quanto l'essere umano abbia toccato alte punte di disumanità, di cui il Novecento è stato testimone.

**V2** Nonostante questo, proprio in tale individualismo nascono oggi nuove necessità di incontro, di vita comune, di scambio di idee, di passioni e di sogni in forme nuove, come testimoniato dalla comunicazione globale, dalla rete, dalla frenesia di condividere informazioni, notizie, immagini coi social network.

**V3** Ma per immaginare un **futuro** occorre accorgersi che esiste il **prossimo**, non esiste un futuro se non in compagnia degli altri, fatti a immagine di Colui che ha avuto la bella idea di creare la vita, anche se noi siamo convinti di essere più degni di chiunque altro: si sa, gli altri vestono peggio di noi, meno intelligenti di noi, soffiando il naso in maniera irritante. **Insomma saremmo anche disposti ad amare l'umanità, ma il singolo come si fa?** Dobbiamo rassegnarci a farci andar bene gli altri, i quali, tra l'altro, sono anche utili: pensate se non ci fosse il salumiere a venderci il salume: dovremmo rincorrere noi il maiale e convincerlo a farsi prosciutto; e se non esistesse il fornaio chi le farebbe le michette? E ditemi se non è necessario, oltre che benedetto, l'enologo che ha inventato il prosecco! E come faremmo a vivere senza il farmacista che ci vende l'antibiotico per la laringo-faringite? Insomma mi sa che è vero il contrario: **senza gli altri questa vita sarebbe proprio un bell'inferno!** (*Giacomo Poretti, da Avvenire 30 dicembre 2014*)

**V2** Occorre **imparare ad ascoltare la vita delle persone**, per **scorgere i segni di una nuova umanità** che sta fiorendo. La vita che fiorisce, con le sue fatiche e contraddizioni, se ascoltata fino in fondo, lascia trasparire un **desiderio di relazione**. In queste **relazioni autentiche e buone** che cerchiamo, si aprono cammini di speranza, sono le porte socchiuse da cui passa **l'annuncio di un Vangelo, pienezza di umanità**.

**Canto coro: Risurrezione**

**Al termine del vespero il coro esegue: Dona la pace**